

E' agli sgoccioli l'indagine su un'organizzazione che sfrutta stranieri nei cantieri edili "Schiavi" clandestini, s'allarga l'inchiesta

Appello di Città Migrante: «Il Comune si costituisca parte civile»

di Elisa Sassi

«Il Comune e i sindacati si costituiscano parte civile nel processo. Noi lo faremo». E' questo l'appello lanciato da Federica Zambelli di Città Migrante. L'impegno dell'associazione, in prima linea per la tutela dei diritti degli immigrati, si è intrecciata infatti con l'inchiesta del sostituto procuratore Valentina Salvi su alcuni imprenditori del settore edile accusati di aver organizzato l'arrivo e lo sfruttamento di immigrati clandestini nei loro cantieri. Un'inchiesta che - secondo rumors - sarebbe agli sgoccioli e che presto dovrebbe portare i responsabili sul banco degli imputati. Da qui arriva l'appello di Federica Zambelli, ieri davanti al giudice di pace per rispondere di diffamazione per le dichiarazioni fatte nel corso di una manifestazione dei lavoratori contro una delle aziende finite nell'inchiesta.

L'indagine è iniziata nel dicembre del 2007 grazie alla denuncia di un giovane marocchino. E si è estesa negli anni fino a scoprire un sistema di società incastrate come scatole cinesi in grado di far arrivare a Reggio lavoratori clandestini da diversi paesi, come Moldavia ed Egitto, che poi prendevano la via di cantieri in tutto il nord. Altri lavoratori hanno seguito

l'esempio del cittadino marocchino ed è aumentato il numero degli esposti presentati dalle vittime che sono ormai una settantina. Mentre le ipotesi di reato vanno dall'associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della permanenza di clandestini, falsificazione di documenti ed estorsione. L'attesa intorno al processo è grande, specie da parte dei lavoratori e dell'associazione Città Migrante. «Stiamo aspettan-

do che si apra il processo in cui vogliamo costituirci parte civile - ha detto Federica Zambelli - Chiediamo di non essere soli e vogliamo lanciare un appello alle istituzioni e ai sindacati perché facciano lo stesso. E' il momento di prendere una posizione chiara e precisa nei confronti del lavoro nero e dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina in un settore delicato come quello dell'edilizia».



Federica Zambelli con l'avvocato Burani



Rinviato il processo per diffamazione

Accompagnata da una trentina di sostenitori - tra attivisti e lavoratori - ieri Federica Zambelli si è presentata davanti al giudice di pace Elisabetta Freddi per difendersi dall'accusa di diffamazione per aver detto «Adesso vedremo un attimo se i signori saranno così gentili da voler dare il giusto stipendio, siamo qua in tanti, siamo qua a fare una rivendicazione dal basso, lo facciamo come lavoratori» nel corso di un picchetto del 25 febbraio davanti all'azienda. Ieri il giudice avrebbe dovuto ascoltare tre testimonianze, ma l'udienza è stata rinviata al 12 gennaio del 2010.

